di ADNANE MOKRANI
giornalista, teologo musulmano e
docente all'Università Gregoriana

Quella nuova voglia islamica di dialogare con ebrei e cristiani

L'adesione dell'Associazione "Intellettuali musulmani italiani" all'iniziativa La Bibbia giorno e notte, che andrà in onda su Raiuno e Rai-Educational dal 5 al 11 ottobre, è una novità assoluta dal punto di vista islamico. Ovviamente l'iniziativa è cattolica e sarà inaugurata da Benedetto XVI,che leggerà il primo capitolo della Genesi, ma nello stesso tempo il progetto ha una dimensione ecumenica e interreligiosa, con l'adesione della Comunità ebraica, le Chiese evangeliche, l'arcidiocesi ortodossa d'Italia.

Questa "maratona sacra", che coinvolge 1.200 lettori, fa ricordare una tradizione islamica ancora praticata, si chiama khatm al-quràn, la lettura ciclica del Corano, vale a dire leggere tutto il Corano periodicamente, di solito in un mese. La lettura stessa del testo sacro, infatti, è considerata un atto di adorazione. Il Corano menziona i libri sacri rivelati prima di esso, particolarmente la Torah, i Salmi, il Vangelo, indicando il loro valore spirituale, chiamandoli «guida e luce". Il Corano (5: 44, 46), chiedendo agli ebrei e ai cristiani d'essere fedeli alle loro rivelazioni, afferma: *"Dì: O genti della Scrittura, siete sul nulla finché non mettete in pratica la Torah e il Vangelo e ciò che è sceso su di voi da parte del vostro Signore"* (5: 68).

Questa apertura verso il patrimonio abramitico e le sue Scritture è stata purtroppo trascurata lungo i secoli, lasciando lo spazio a un tono più aspro e polemico, facendo prevalere la teoria dell'alterazione. È il solito discorso identitario che sottolinea, e talvolta gonfia, le differenze e neglige, se non nega, la base comune. Ricuperare il dialogo nella sua dimensione biblica significherebbe riconsiderare la nostra parentela spirituale, partendo dalla semplice lettura comune per andare poi verso orizzonti più ampi: l'ermeneutica, l'esegesi e la condivisione delle nostre esperienze in questo campo difficile ma necessario, evitando così le letture parziali e pericolose che servono solo a giustificare le violenze e gli integralismi.

Di questo sono coscienti i dirigenti dell'Associazione islamica: *"Siamo lieti di partecipare a un momento di grande importanza religiosa e civile, assieme ai nostri fratelli cristiani ed ebrei"*, ha dichiarato il professor Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione e già coordinatore del Dipartimento interreligioso del Gruppo Misto al Senato.

E ha aggiunto: *"È un'iniziativa che torna a fare di Roma il punto di riferimento per l'intera famiglia religiosa di Abramo. Credere nei profeti della Bibbia è un articolo di fede anche per i musulmani"*, conclude il professore della Johns Hopkins University, Karim Mezran, vicepresidente dell'associazione. In questa voglia islamica di partecipare, insomma, sta un significato simbolico di presenza attiva e di testimonianza positiva, un atto di appartenenza alla famiglia di Abramo e al patrimonio giudeo-cri-stiano-islamico.